

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 82 (2010)
Heft: 6

Artikel: Londra : tagli alla difesa e cooperazione con la Francia
Autor: Gaiani, Gianandrea
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-283834>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 09.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Londra: tagli alla difesa e cooperazione con la Francia

TESTO DR. GIANANDREA GAIANI



Dr. Gianandrea Gaiani

I tagli alla Difesa britannica messi a punto dal governo di David Cameron saranno meno profondi del previsto ma hanno suscitato aspre polemiche per la "storica" liquidazione delle capacità aeronavali della Marina di Sua Maestà e per una cooperazione con la Francia che pare dettata più da esigenze di bilancio che da una reale convergenza strategica.

Approvando un taglio al bilancio (37 miliardi di sterline nel 2010 più altri 3 per finanziare la missione in Afghanistan) pari all'8 per cento in cinque anni, Cameron, ha voluto rassicurare gli Stati Uniti che Londra rimarrà "una potenza militare di prima importanza" e un "solido alleato" degli Usa e della Nato. Una riduzione dei fondi destinati alle forze armate che sembrava potesse raggiungere addirittura il 10 o il 20 per cento prima dei duri interventi di molti esponenti di spicco del mondo militare britannico. "Siamo la sesta potenza economica del mondo e anche dopo questa revisione resteremo la quarta potenza militare", ha dichiarato Cameron, sottolineando che le spese militari resteranno superiori al 2 per cento del Pil. La Strategic Defense and Security Review, il documento programmatico che include il programma di tagli, è stata elaborata troppo in fretta secondo molti esperti e analisti e ha finito per colpire in modo poco oculato le capacità d'intervento e mobilità strategica limitandosi al tempo stesso a rinviare alcune decisioni di rilievo come la sostituzione della flotta di quattro sottomarini lanciamissili balistici dotati di missili nucleari Trident dell'arsenale nucleare. Decisione rinviata al 2015 mentre molti altri programmi per lo sviluppo di nuove armi slitteranno a dopo il 2020. Nel dettaglio il personale verrà ridotto entro dieci anni di 25 mila dipendenti civili e 17 mila militari: 5 mila per Royal Air Force e Royal Navy e ben 7 mila per il British Army ma solo dopo la fine dell'impegno in Afghanistan previsto per il 2015.

Le forze armate britanniche scenderanno così al minimo storico di 175 mila militari, meno del solo Corpo dei Marines statunitensi (200 mila) o delle forze armate italiane (al momento 185 mila effettivi). Il governo otterrà risparmi immediati chiudendo alcune basi della RAF, rinunciando a 8 navi da guerra e 9 aerei da pattugliamento marittimo Nimrod MRA4 la cui assenza priverà incredibilmente Londra di velivoli per il controllo degli spazi oceanici. Una decisione che parrebbe impensabile per un Paese che deve proteggere anche le installazioni petrolifere nel Mare del Nord. Verranno radiati anche un centinaio dei 350 carri armati Challenger e una trentina dei 130 semoventi d'artiglieria AS-90, tutti i 70 cacciabombardieri Harrier della forza congiunta Navy/Air Force e una delle due portaerei classe Invincible, l'ammiraglia Ark Royal che doveva lasciare il servizio attivo nel 2013. L'unica portaerei operativa alla fine del 2011 sarà la Illustrious, declassata però

a portaelicotteri. Le due nuove grandi portaerei attualmente in costruzione, Queen Elizabeth e Prince of Wales, verranno complete ma solo perché, come il governo Cameron ha sottolineato, annullarne la realizzazione costerebbe moltissimo in termini di penali da versare alle aziende coinvolte nel programma. Nonostante le due navi costeranno al contribuente britannico oltre 5 miliardi di sterline la Queen Elizabeth verrà messa "in naftalina" e forse venduta appena entrerà in servizio la Prince of Wales. Entrambe potranno inoltre imbarcare solo elicotteri almeno fino al 2019 quando dovranno entrare in servizio i caccia imbarcati F-35C Lightning II che verranno acquistati solo in una quarantina di esemplari al posto della versione F-35B a decollo e atterraggio corto/verticale.

La decisione di radiare la flotta di jet Harrier e due portaerei (la vecchia Ark Royal e la nuova Queen Elizabeth) può essere considerata una forma di risparmio solo in termini contabili perché in realtà è assurdo anche in termini economici realizzare nuove portaerei per poi svenderle o non impiegarle come tali, così come è paradossale ritenere di poter privare per dieci anni tali unità di aerei da combattimento imbarcati anche in termini di addestramento di piloti e tecnici. La scelta della versione C del Joint Strike Fighter comporterà poi nuovi costi per installare catapulte e altri sistemi sulla portaerei Prince of Wales. Le assurdità anche economiche dei tagli del governo Cameron non finiscono qui. Alla fine della missione afghana verranno radiati anche i radar aeroportati Sentinel R.I Astor da poco entrati in servizio mentre i preziosi cargo tattici C-130J verranno ritirati dal servizio nel 2022, dieci anni prima del previsto così come i bombardieri Tornado destinati a essere dismessi nel 2015 invece che nel 2021. Senza Harrier e senza Tornado la tra cinque anni la RAF non avrà più capacità di attacco fino all'ingresso in linea degli F-35 proprio mentre la Royal Navy sarà priva di aerei imbarcati e potrà contare su solo 19 navi da guerra tra cacciatorpediniere e fregate. Neppure i tedeschi, durante la Seconda Guerra Mondiale, riuscirono a colpire le capacità di combattimento britanniche così efficacemente..

La cooperazione con Parigi

In questo contesto si inseriscono anche gli accordi di cooperazione militare con Parigi, siglati da David Cameron e dal presidente Nicolas Sarkozy il 2 novembre. Molti osservatori hanno salutato l'intesa tra le due potenze europee come un buon auspicio per l'integrazione militare europea ma in realtà sembra trattarsi solo di accordi improntati al risparmio finanziario.

I due arsenali nucleari resteranno indipendenti ma verranno condivisi i costosi programmi di ricerca e sviluppo delle armi atomi-

che e le prove di laboratorio che hanno sostituito i test nucleari utilizzando congiuntamente il nuovo laboratorio di Valduc e il centro di ricerche di Aldermaston. La costituzione di una forza di reazione rapida anglo-francese di 5 mila militari non comporta nessuna novità poiché l'Europa è piena di forze multinazionali che si addestrano insieme come accade del resto da molti anni in ambito Nato. Altre intese riguardano lo sviluppo congiunto di missili e sottomarini e la gestione comune di manutenzione a addestramento dei nuovi cargo A-400M mentre l'accordo per l'impiego congiunto delle portaerei consentirà forse ai piloti britannici di continuare a volare sui jet francesi in attesa degli F-35C mentre la Francia potrà schierare i suoi Rafale sulla Prince of Wales quando la portaerei Charles de Gaulle sarà in cantiere per lavori.

Londra e Parigi avranno però diritto di voto in caso di impiego bellico non condiviso. Sarkozy ha dichiarato di ritenere improbabile una crisi che coinvolga la Gran Bretagna ma non la Francia. Affermazione quanto meno curiosa considerato che nel 2003

Londra invase l'Iraq al fianco di Washington scatenando un conflitto al quale la Francia si oppose. Nel 1999 Parigi si oppose anche all'attacco della Nato alla Serbia in seguito alla crisi del Kosovo e, come qualcuno ha ricordato in questi giorni, nel 1982 i missili francesi Exocet consegnati agli argentini affondarono alcune navi della Sua Maestà alle isole Falkland. Infine, anche in Afghanistan l'impegno militare francese è stato incrementato solo negli ultimi tre anni ma ancor oggi i soldati di Parigi a Kabul sono un terzo dei britannici. Dopo i tagli di Cameron i britannici non sarebbero più in grado di riconquistare le Falkland occupate dagli argentini. In tal caso i francesi presterebbero i loro jet a Londra?

In termini storici è curioso ricordare i tagli altrettanto radicali pianificati nel 1981 da un altro premier conservatore, Margaret Thatcher, che prevedeva la radiazione delle portaerei e il dimezzamento di forze aeree e navali. L'anno successivo la guerra contro l'Argentina costrinse quel governo a cancellare i tagli e a varare un poderoso riarmo. ■

A Natale

*regalate un abbonamento annuale alla RMSI
ai vostri parenti, amici e conoscenti*



Fr. 30.- in Svizzera
Fr. 40.- all'Ester

Annunciate l'indirizzo a:

ten col Luca Gilardi

lucagilardi@bluewin.ch

oppure

col Franco Valli

Via C. Ghiringhelli 15

6500 Bellinzona

valli.franco@gmail.com